

Arcade : per un primo bilancio dello sciopero

Lo sciopero si è concluso con la firma di un accordo “confidenziale”, che resterà nelle mani degli avvocati senza peraltro essere stato consegnato alle scioperanti, le quali hanno firmato unicamente una clausola aggiuntiva al loro contratto di lavoro. Questa segretezza dimostra a qual punto Arcade teme che i risultati ottenuti possano incitare altri lavoratori a seguire il loro esempio.

Ricostruiremo quindi questi risultati a partire dai precedenti documenti e dalle informazioni trasmesse oralmente dalle scioperanti. Eccone una sintesi:

- I carichi di lavoro – che erano stati il punto centrale del conflitto – sono stati portati a quattro camere per ora negli Hotel Etap, a 3,25 negli Hotel Ibis, a 2,50 (a seconda del tipo di camera) negli Hotel Mercure, Novotel e Suite ed a 1,9 (camera doppia) o 2 (camera singola) nei Sofitel. (I corridoi sono esclusi dal carico di lavoro). Queste nuove norme erano state inserite nel “protocollo d’accordo aziendale” del 15.1.03 e derivano direttamente dalle concessioni fatte dalla direzione di Accor a fine anno. Concessioni che si sono inoltre tradotte nella firma con le Organizzazioni sindacali del Gruppo, il 3 Dicembre, di un “Protocollo sull’orientamento delle condizioni di ricorso a Imprese di pulizia esterne”, con il quale Accor riconosce di fatto la sua responsabilità circa le condizioni accordate da parte dei suoi sub-appaltanti ai propri dipendenti. Ricordiamo che quest’ultimo protocollo ratifica il principio di un avvicinamento delle condizioni di lavoro dei lavoratori delle imprese sub-appaltanti a quelle dei diretti dipendenti del gruppo e soprattutto al pagamento di *tutte* le ore di lavoro effettuate da parte dei dipendenti del sub-appalto, con diritto di controllo concesso ai Sindacati. Viene menzionata inoltre la formazione professionale, il fatto di dotare i lavoratori di abiti da lavoro, di mettere a loro disposizione locali per i pasti, dotati di forno a micro onde e frigorifero.
- Tutti i contratti di lavoro sono portati a 130 ore mensili.
- Le sette lavoratrici in sciopero, licenziate per motivi connessi allo sciopero, sono state reintegrate (l’ottava è già stata oggetto di una misura di reintegro). Le pendenze giudiziarie e le richieste di penale sono state annullate. Tutte le sanzioni sono state cancellate.
- E’ stata accordato un premio, accordato anche ai non partecipanti allo sciopero, per tutti i siti interessati dallo sciopero.
- Un’indennità di compensazione per i giorni di sciopero è stata versata alla totalità delle scioperanti, equivalente a circa il 35% degli stipendi su dodici mesi. Questa indennità è esente da tutte le trattenute sociali e non imponibile fiscalmente, ma non verrà probabilmente conteggiata ai fini della pensione. Le scioperanti hanno deciso di ripartirla in modo ugualitario tra di loro.

Su tutte le rivendicazioni delle scioperanti ci sono dunque stati sostanziali passi avanti. Sulla questione cruciale dei carichi di lavoro e su quella dei tempi parziali imposti, la vittoria non è certamente totale, ma resta se non altro il fatto che su tutti i punti il datore di lavoro ha dovuto comunque cedere.

Siamo pienamente coscienti che i successi ottenuti con lo sciopero dovranno essere difesi passo a passo dai lavoratori sul loro posto di lavoro e che essi dovranno dare prova di grande vigilanza per evitare che il terreno guadagnato sia riconquistato dall’avversario. Per questo occorre che i risultati dello sciopero siano resi noti e che vengano estesi a tutti gli altri lavoratori.

Per quanto ci riguarda, pensiamo che, se si vuole comprendere il senso dell’esperienza del collettivo di solidarietà e del suo rapporto con le scioperanti, bisogna evitare che le carte vengano ingarbugliate da tutti coloro i quali vorrebbero attribuirsi il merito della vittoria. Per questo cerchiamo sin d’ora di lasciare delle tracce per trarre un bilancio.

Questa lotta è stata condotta con il sostegno del sindacato SUD. Senza l’appoggio da parte del sindacato ai suoi membri che si erano mobilitati, questo sciopero non avrebbe avuto luogo. L’aiuto finanziario apportato dal G10 Solidaires è stato indispensabile. E senza la tenacia delle scioperanti, le quali hanno mantenuto il controllo della loro lotta per dodici mesi, non si sarebbe arrivati a nulla.

Se lo sciopero non si è esteso, è certamente a causa della paura e del clima di ricatto che regna nel settore delle pulizie (e ad Arcade in particolare), ma anche a causa del vero e proprio “cordone sanitario” organizzato dalla CGT delle pulizie, che ha attivamente “scoraggiato” gli altri lavoratori dal prenderne parte.

Arcade ha scelto di lasciare imputridire il conflitto, facendo una scommessa sull’isolamento e nella stanchezza delle scioperanti, e Accor ha per lungo tempo cercato di negarne addirittura l’esistenza.

Durante i primi tre mesi, lo sciopero è gestito in un modo sindacale classico: è condotto con molto attivismo, ma come affare di una parrocchia sindacale (SUD Propreté et Service), con gli altri, individui e gruppi che seguono, ma senza essere coinvolti attivamente.

Verso la fine di Maggio, il collettivo di solidarietà prende l’iniziativa del sostegno alla lotta. Durante nove mesi alternerà azioni bisettimanali negli Hotel del gruppo Accor e riunioni settimanali, via via moltiplicando le iniziative di pubblicizzazione della lotta.

A partire dal mese di Giugno, i sindacati sono presenti alle riunioni del collettivo, ma, a partire da Settembre, non li si vede più. SUD-Rail continua a seguire da lontano le attività condotte, fornendo un utile aiuto logistico, fornendo qualche intervista e assicurando il sostegno legale. Azioni che sarebbe ingiusto sottostimare, ma che restano accessorie rispetto al problema centrale, che è quello di riuscire a fare evolvere i rapporti di forza sul campo.

La piccola intersindacale SUD-CNT-Collettivi di opposizione della CGT fa la sua comparsa alla metà di Maggio (63° giorno di sciopero), attraverso un volantino. E' questa che organizzerà la manifestazione del 3 Luglio (partenza da Abilis e arrivo alla sede di Arcade), seguita da un intervento dei CRS (Compagnies Republicaines de Sécurité), poi quella del 22 Luglio (partenza dalla sede della CFDT, passaggio per piazza Colonel-Fabien, arrivo al tribunale dei Proviviri); parteciperà inoltre all'azione del 9 Luglio in Place d'Italie ed alla festa del 13 Luglio e vedrà il suo striscione ampiamente pubblicizzato alla Festa de *L'Humanité*, a Settembre. Ma in realtà essa avrà una vita più virtuale che reale, caratterizzata dalla mancanza di fiducia tra le tre organizzazioni sindacali che vi partecipano.

Si può quindi dire che, una volta intervenuto il collettivo nella lotta, i sindacati hanno avuto più una funzione di ufficio per il supporto legale che come strumento di lotta. E questo non senza alcuni pasticci che si sarebbero potuti evitare se ci fosse stato un migliore coordinamento tra le iniziative degli uni e degli altri.

Da parte sua il collettivo di solidarietà, a partire dal mese di Giugno, tenta di modificare una situazione che sembra bloccata: all'interno della loro azienda le lavoratrici in sciopero sono isolate dato che la loro lotta non riesce ad allargarsi; non ottengono il sostegno attivo degli ambienti militanti (che spesso si limitano a messaggi di solidarietà ed a volte ad una piccola colletta); la loro lotta non ha alcuna visibilità, poiché che non esiste luogo fisico dove apparire (contrariamente allo sciopero di McDo), cosa questa che porterà alcuni a parlare di "sciopero senza speranza".

E' vero che un primo punto sembra essere stato segnato quando, il 4 Giugno, alla riunione del comitato del gruppo Accor, il PDG (Presidente e Direttore Generale) Espalioux espone i principi di una "carta" che dovrebbe presiedere ai rapporti tra il gruppo e le imprese sub-appaltanti.

Appare subito chiaro che non si tratta che di un'abile operazione di comunicazione, finalizzata a lucidare il blasone di un gruppo la cui immagine "sociale" comincia ad essere gravemente appannata dalla divulgazione, tra il grande pubblico, del suo discutibile modo di agire. E solo la tenacia delle lavoratrici in sciopero finirà per costringere Accor, sei mesi più tardi, a passare ai fatti – ed alla cassa.

In seguito, si dovranno anche smentire i discorsi che annunciano a fine dello sciopero. Nel bollettino di SUD-Rail (Ottobre 2002, n° 22) si parlerà in effetti di una "Vittoria annunciata", con ciò intendendo che la sua stessa esistenza rappresenta una vittoria e che – considerati i rapporti di forza – non si poteva chiedere di più. I più impegnati sembrano così non credere essi stessi alla possibilità di vincere e danno l'impressione di accontentarsi di una vittoria simbolica (in effetti divergenze di analisi e di strategia appariranno in seno alla SUD-Rail ed avranno delle sgradevoli ripercussioni sull'impegno concreto del sindacato).

Che cos'è dunque che ha modificato la situazione e che ha permesso allo sciopero, prima di resistere e in seguito di risalire la china fino alla vittoria?

Senza falsa modestia, si può dire che è il Collettivo di solidarietà che è riuscito a fare evolvere i rapporti di forza, sfavorevoli all'inizio, dando ad Accor, in primo luogo, ed a Arcade poi, delle buone ragioni per cercare di chiudere il conflitto. E questo com'è stato possibile?

- Durante l'estate si mantengono i contatti, ci si continua a riunire anche in un contesto di smobilitazione estiva, si fa intervento negli hotel, si assicura continuità all'informazione mediante resoconti regolari. All'inizio si concentra la nostra azione su Accor, più sensibile di Arcade alla sua immagine e dunque più alla nostra portata.
- Al rientro, si passa ad un livello superiore, continuando a garantire la continuità dell'informazione ed un clima militante, mediante azioni negli hotel, condotte da un nocciolo duro al quale altri si univano in modo episodico. Si organizza inoltre qualche azione di finanziamento, per prendere il testimone da SUD che mostra segni di stanchezza, poi si lancia una "settimana nazionale di azione" contro il gruppo Accor, cosa che permette di allargare i contatti, in special modo negli gli ambienti militanti e con i media.
- Fine Settembre, una sentenza dei Proviviri, molto attesa dalle scioperanti, è respinta. Il morale comincia a calare.
- Il 20 Novembre, il dibattimento della causa, davanti ai Proviviri, concernente la richiesta di reintegro delle scioperanti è rimandata su richiesta degli avvocati, che la motivano con l'incompletezza della documentazione. Segue un momento di grave scoraggiamento, dato che le lavoratrici si sentono abbandonate proprio da chi dovrebbe prenderne le difese. Il Collettivo decide allora di seguire più da vicino le azioni legali e di stringere i contatti con gli avvocati. Si tratta di rialzare il morale delle lavoratrici, che ha raggiunto il punto più basso, facendo di tutto perché esse possano almeno rientrare a testa alta, nel caso in cui dovessero decidere di farlo. Sarà il più grande successo del Collettivo, dal quale hanno origine tutti gli altri.
- All'inizio di Dicembre, la situazione è già cambiata a seguito di una serie di azioni condotte contro gli hotel ma anche per l'intervento a manifestazioni professionali (come per es. il salone della ristorazione) e al momento dell'incontro tra il Direttore Finanziario di Accor e i piccoli azionisti al Salon Actionaria, grazie anche ad un primo concretizzarsi della solidarietà internazionale, ed infine, grazie ai contatti con i media che iniziano a dare i loro frutti. Questa rimonta non farà che confermarsi nel periodo delle feste ed in Gennaio. Il 4 Dicembre la Direzione di Accor annuncia la firma, tra DRH e le organizzazioni sindacali del gruppo, di un "protocollo di accordo sulle modalità di ricorso al sub-appalto", chiaro indice dell'impatto delle nostre azioni sulla politica di

Accor. Con il pretesto di questo accordo e su esplicita richiesta delle lavoratrici, il Collettivo scrive alla DRH di Accor, che risponde alla nostra lettera, ed alla quale riusciamo ad imporre un colloquio: tentiamo di farle capire che lasciar proseguire lo sciopero è un cattivo calcolo poiché non solo non si spegne ma, al contrario si rafforza, grazie ad una crescente solidarietà – come dimostrano alcune azioni condotte all'estero e le cartoline di protesta che cominciano ad affluire alla direzione, come pure il crescente interesse dei media nei confronti della lotta in corso. Di fatto, si comincia ad ottenere che Accor eserciti una pressione su Arcade, che sino ad allora poteva sentirsi al sicuro: Arcade riapre le trattative dopo avere, il 15 Gennaio, concesso una riduzione significativa dei carichi di lavoro, prima concessione alla rivendicazione centrale delle scioperanti.

- Fine Gennaio, per spingere il corso della trattativa, incagliatasi sulla questione del pagamento delle giornate di sciopero, iniziamo una campagna contro gli altri siti di Arcade e cominciamo dall'università di Paris VIII, dove avevamo già lanciato a Novembre una petizione chiedendo al presidente di rompere il contratto di sub-appalto con Arcade, che assicura i servizi di vigilanza, al fine di far comprendere ad Arcade che rischia così di perdere molti più soldi di quanti ne rifiuta alle lavoratrici in sciopero. Parallelamente, mettiamo a profitto i contatti stretti con la CGT di Accor: fotocopiamo il suo bollettino per distribuirlo al personale degli hotel, inserendo sul retro dei nostri volantini un testo di solidarietà con le rivendicazioni dei lavoratori di Accor, allo scopo di far temere alla Direzione di Accor che lo sciopero possa diventare un esempio anche per i suoi dipendenti e spingerla così a chiudere il conflitto.

Ma qual'è la composizione di questo collettivo "eterogeneo"? Individui delle più diverse appartenenze, sindacalizzati o meno, se non critici nei confronti dei sindacati e del sindacalismo: militanti del TCP (Travailleurs, Chomeurs Precaires), d'AC!, della Coordination des Travailleurs Precaires (CTP), di SUD, della CNT o che ne sono usciti, del Collectif national pour les droits des femmes, della Federation Anarchiste (FA). In modo più puntuale hanno partecipato a riunioni o ad azioni (oppure hanno preso contatti con i media) militanti di Attac, Stop-Precarité, del Collectif Anti-Expulsions, di No Borders, della CGT, di LO, di Droit Devant!, ex della LCR, di *Partisans*, ecc. Senza dimenticare i lavoratori che tutte le settimane, per mesi, hanno fornito un aiuto economico, anonimo e concreto, coloro che hanno stampato volantini, manifesti e cartoline postali, coloro che hanno assicurato la circolazione del nostro bollettino su Internet o che hanno creato una pagina dedicata allo sciopero sul sito di AC!, coloro che hanno tradotto i nostri volantini in più lingue, coloro che – non fosse che una sola volta – sono venuti ad aiutarci davanti agli hotel e quei giornalisti – a volte precari essi stessi – che hanno fatto in modo che il loro media parlasse dello sciopero e che il silenzio venisse interrotto.

Il numero ristretto di coloro che hanno assicurato la continuità del sostegno è stato evidentemente un handicap per le azioni, ma ha reso possibile che le decisioni venissero prese collettivamente con tutto il tempo inecessario per la discussione, che il bilancio delle iniziative venisse fatto regolarmente, senza raccontarsi storie ma senza che il clima fraterno dovesse soffrirne. La volontà di lotta è sempre stata indissolubilmente legata al piacere di incontrarsi, di conoscersi, di aiutarsi, di comprendere, di imparare. E' questo clima che ha permesso di mantenere viva l'iniziativa durante molti mesi, senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà che pure non sono mancate. Abbiamo sempre preso iniziative all'altezza delle nostre forze, senza seminare chiacchiere intorno a noi. Siamo ugualmente piuttosto soddisfatti di essere riusciti ad evitare ogni forma di repressione, o quasi, contro i militanti impegnati nelle azioni, proprio nel momento in cui il clima sociale sta andando verso l'intensificazione dell'azione repressiva.

Infine, non abbiamo negato la nostra solidarietà alle lotte che abbiamo incontrato (Maxilivres, McDonald's, Sin et Stes, Abilis, i "sans papiers" ecc.) e quando questo è stato possibile abbiamo cercato di dare impulso a forme di mutuo sostegno, cercando di far comprendere intorno a noi che la solidarietà non è una corrente a senso unico.

Collettivo di solidarietà con i dipendenti e precari in lotta di Arcade, McDo, FNAC, Disney, Virgin ecc.

27/2/2003